

house 家
σπίτι
CASA
maison
zuhause

CUSTODE DI VITE, AMORI E SEGRETI

nelle opere di:

BRANDES
CASALI
LOMBARDI
SGRO'





maccferri
ARREDAMENTI



Vedrani Dario
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
CALDAIE  **IMMERGAS**

M.F. ELETTRONICA



CASA

CUSTODE DI VITE, AMORI E SEGRETI

24 ottobre - 29 novembre 2015

A cura di

Alessandro Bregoli, Graziano Cortesi, Andrea Maccaferri

Organizzazione e sede di mostra

Galleria "Il Ponte", Via Ponte Nuovo 23h, Pieve di Cento (Bologna)

In collaborazione con

D'Apollonia Costruzioni, Aver Colorificio, Maccaferri Arreda, M.F. Elettronica, Utensileria Maccaferri, Vedrani Dario

Si ringraziano

Arcadia Agriturismo, Conad, Alice Cortesi, Marta Gottero, Nicola Ramponi (Gigiulen), Teatro Del Gelato

Testi

Alessandro Bregoli, Graziano Cortesi, Marco Gallerani

Foto

Matthias Brandes per Matthias Brandes

Studio Carlo Pagani per Alfredo Casali

Monica Spada per Enrico Lombardi

Tina Sgro' per Tina Sgro'

Progetto grafico

Roberto Bagnoli, Tipografia Bagnoli 1920, Pieve di Cento (BO) - www.bagnoli1920.it

Edizioni

Siaca Arti Grafiche, Cento (FE) - ISBN-978-8889111321

© Alessandro Bregoli, Graziano Cortesi, Andrea Maccaferri

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

L'editore resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile identificare o rintracciare e si scusa per involontarie omissioni.



CASA

CUSTODE DI VITE, AMORI E SEGRETI

nelle opere di

MATTHIAS BRANDES ALFREDO CASALI ENRICO LOMBARDI TINA SGRÒ

A cura di

Alessandro Bregoli Graziano Cortesi Andrea Maccaferri

La Casa, nell'emozione di un dipinto



Matthias Brandes, *villaggio*

Michelangelo Buonarroti considerava la scultura, in maniera non certo esente da falsa modestia, come l'arte del togliere per svelare tutto ciò che nella materia, la pietra, già di per sé vi è contenuto. E allora, alla luce di questo "principio", che dire di un dipinto, senonché trattasi di un insieme comunque ordinato di pennellate o spatolate di colore su una tela bianca? Eppure sappiamo che non è solo così. Anzi, è molto di più.

La materia rimarrebbe inanimata senza l'intervento dell'artista. Così sono i dipinti. Così è l'Arte, in tutte le sue espressioni.

Poi c'è quanto intende esprimere l'artefice dell'opera e quanto recepisce o interpreta chi la guarda. In questo sta la grandezza dell'Arte: lanciare messaggi emotivi ed emozionarsi nell'assorbirli. E quando il tema in questione è il luogo per eccellenza, lo spazio entro il quale si sviluppa l'umanità delle persone, com'è la Casa, ogni singola particella di colore presente nelle opere esposte, trasmette una sensazione, un ricordo, persino un profumo che l'artista ha pensato e che ognuno interpreta alla sua maniera. Perché ciascuno di noi ha prospettive e idee della Casa diverse dagli altri.

Per seguire il ragionamento iniziale, la Casa non è certo una mera sovrapposizione di pietre, o di qualsiasi altro materiale - fossero anche i blocchi di ghiaccio di un iglù - ma è soprattutto sicurezza, protezione, riparo, accoglienza, condivisione, affetti, discordia, litigi, pace, nascita, morte, serenità, dolore, insomma: è vita vissuta.

È “Custode di vite, amori e segreti”.

Sinonimo di Famiglia, la Casa rimane a noi avvinghiata come un cordone ombelicale e ci segue nei sentimenti più profondi dell’anima. Soprattutto quella dell’infanzia. Ombra fedele anche nella notte. Per tutta la vita. E anche quando la lasciamo per una nuova residenza, la prima Casa ci resta bene impressa nei meandri della mente, fino a comparire di nuovo nei sogni. Lampi di memoria. Come se non fosse cambiato niente. Come se Chronos avesse interrotto il ruotare infinito del tempo.

E ritrovi le persone care venute a mancare. E ritrovi i mobili e i pertugi, dove ti nascondevi dal mondo. E ritrovi quella serenità infantile che le preoccupazioni dell’età adulta ti hanno svilito. Emozioni pure.

“Vado a Casa”, è come rientrare nel grembo materno, nel luogo di protezione per eccellenza. E quando qualcuno viola questo spazio intimo, scassinando la porta o la finestra, è come se si fosse usata violenza sul nostro corpo. E quando un terremoto o un evento atmosferico ne danneggia la struttura, è come aver ricevuto un profondo sfregio sulla nostra pelle. A ciò che abbiamo di più intimo. A ciò cui teniamo di più.

Chi di noi non ha mai disegnato una Casa?

Le opere che troviamo in questo catalogo, ne racchiudono l’idea di quattro artisti: si passa da “La” Casa, ideale e quindi non reale, di Matthias Brandes, all’essenzialità di Alfredo Casali; dalle Case disabitate, silen-

ziose e sproporzionate di Enrico Lombardi, alle “Stanze della memoria” di Tina Sgrò.

Un percorso di emozioni e colori, lontano dal realismo visivo e sensoriale cui siamo abituati percorrendo le strade dei nostri paesi o varcando la soglia della nostra abitazione.

Le Case raffigurate in questi dipinti, si aprono a ognuno di noi. Dando il benvenuto alle emozioni.

Marco Gallerani

Un amico



Tina Sgrò, *senza titolo*

CASA

CUSTODE DI VITE, AMORI E SEGRETI

casa [cà-sa]

s.f.

Costruzione a uno o più piani adibita ad abitazione per uno o più nuclei familiari: c. di città, di campagna; c. di lusso; c. monofamiliare

PROV. C. mia, c. mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia, ognuno predilige i luoghi e le abitudini che gli sono familiari

dim. > casétta; casìna; > casìno m.; cassetìna; casùccia

|| pegg. casàccia

|| accr. casóna; > casóne m.

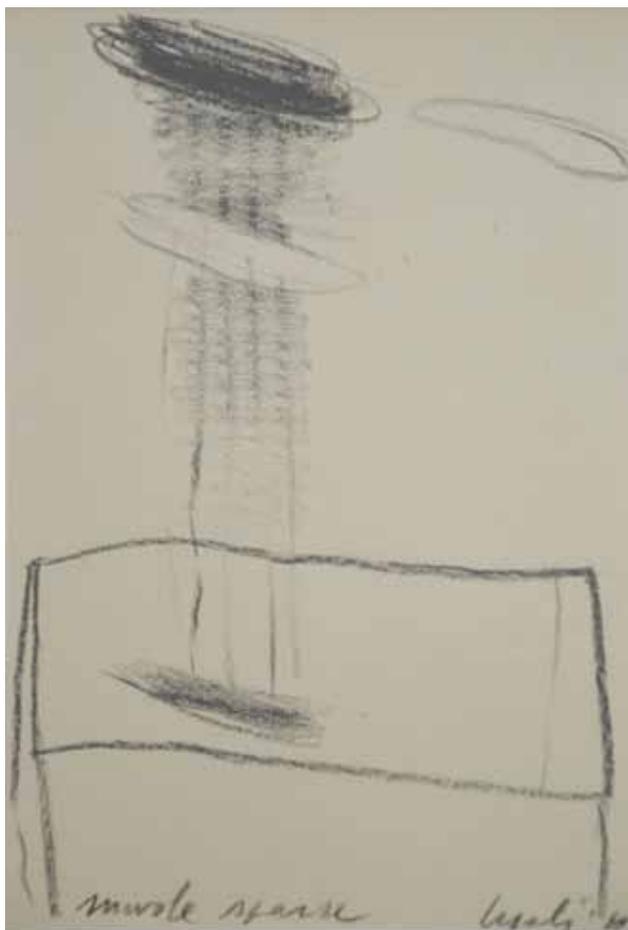
Casa : riparo, luogo di "vita", rifugio o luogo da cui fuggire.

Le case hanno un odore particolare... Spesso si sente l'odore dei ricordi, e attraverso le abili mani di questi artisti possiamo risentirlo: l'essenzialità minimalista (Casali) la spiritualità (Lombardi) i paesaggi irreali (Brandes) le emozioni dei ricordi (Sgrò).

Ci perdiamo davanti a queste tele e si rivivono momenti lontani, di case viste, vissute e lasciate con il loro carico di emozioni, momenti che ci accompagneranno nella nostra vita, legami indissolubili con pietre e cemento che prendono vita impregnati di emozioni e ricordi.

Visioni sospese rubate alla memoria... Un gradevole furto!

La volontà di noi curatori di questo evento artistico è di



Alfredo Casali, *nuvole sparse*

avvicinare al mondo dell'arte, e far conoscere le strade che stanno percorrendo questi artisti. Trasmettere, (se ci riusciremo) la passione che ci muove e ci porta ad impiegare tempo e fatica per condividere "bellezza ed emozioni" a noi ben note.

Passati Tre anni dal terremoto che ha colpito il nostro territorio, dove la "casa" da rifugio sicuro si è trasformata in un "mostro", abbiamo voluto raccontarvi tante e una "CASA - CUSTODE DI VITE, AMORI E SEGRETI" attraverso gli occhi di questi nostri e vostri Amici che sapranno raccontarvi di luoghi, vite e sensazioni che accenderanno le vostre anime.

Ringraziamo tutti gli sponsor e gli amici che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo progetto.

Alessandro Bregoli e Graziano Cortesi



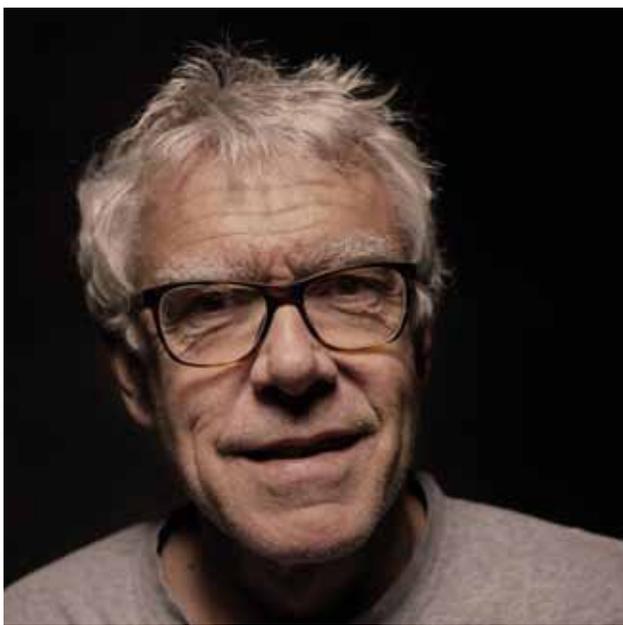
Enrico Lombardi, esercizi spirituali 31B

La casa...

Dipingo cose che mi affascinano. Cerco di rappresentarle nel modo più preciso. Non come si vedono nella realtà, ma come me le immagino io. Certi soggetti mi hanno ossessionato per alcuni anni; così ho dipinto per quattro anni solo bagnanti. Ora dipingo case. Ma non m'interessa sedermi davanti a una vecchia casa per copiarla. Vorrei dipingere non una casa, ma La Casa. Il che mi porta ad una contraddizione. La Casa dovrebbe essere simbolizzata da un segno poiché non si tratta di una casa reale. Così sarebbe però una casa immateriale, mentre mi affascina piuttosto l'aspetto materiale delle cose. La mia casa è un cubo fatto di un materiale duro, segnato dal tempo: niente mattoni accatastati regolarmente, niente intonaco scrostato, niente macchie di muschio e tutto ciò che interessa i pittori naturalistici, ma piuttosto pietra di roccia oppure argilla stravecchia, un materiale duro e ruvido che si oppone a tutti i tempi. D'altronde le mie case non sono diroccate. La loro forma è rimasta integra; il loro essere massicce contraddice la locazione nello spazio del quadro, dove possono addirittura sollevarsi davanti a nuvole ovattate oppure essere ammucchiate da mani di giganti. La casa che mi affascina è allo stesso tempo un luogo desolato ed un rifugio, è un cubo rigoroso ma anche una testa d'uomo, è archetipo ma ciononostante palpabile con le mani.

La casa che dipingo non è una casa come tante altre, è "La Casa" con tutto quello che significa nella vita umana. E ad un certo punto essa mi sembra rappresentare l'uomo stesso, divenirne figura umana.

Matthias Brandes



MATTHIAS BRANDES

Matthias Brandes, nasce a Bochum (Nordrhein-Westfalen) in Germania.

Dal 1969 al 1976 studia all'Accademia ed all'Università di Amburgo pittura, storia dell'arte e pedagogia.

1976 si laurea in Pedagogia dell'Arte

Dal 1979 dopo l'abilitazione per l'insegnamento liceale si dedica esclusivamente alla pittura vivendo ad Amburgo e parte dell'anno vicino a Meolo (Venezia).

1985 Prima mostra personale Istituto Italiano di Cultura di Amburgo.

Partecipazione alla 11ª Biennale dei Paesi Baltici a Rostock.

Opere in collezioni pubbliche e private (Deutsche Telekom, Britisch Petroleum, Vereins- & Westbank E.A.).

Opere murali a Velbert (Nordrhein-Westfalen) e Wangerland (Niedersachsen).

1988 borsa Künstlerhaus / Wangerland e mostra personale.

1989 -1992 docente di disegno all'Università di Scienze Applicate di Amburgo.

Numerose mostre personali e collettive in Germania

1993 trasferimento con la famiglia in Italia a Meolo (Venezia).

1993-1999 lavora come Grafic-Designer soprattutto per aziende vinicole.

Dal 1999 intensa attività espositiva in Italia. Presenza nelle Fiere d'arte principali. Numerosi mostre personali e collettive in Gallerie in Italia, Germania, Ungheria, Austria, Belgio, USA, China

2001 Acquisizione di un dipinto dalla Pinacoteca provinciale di Bari

2010 Acquisizione di un dipinto dal Museo d'arte Moderna / Maccagno

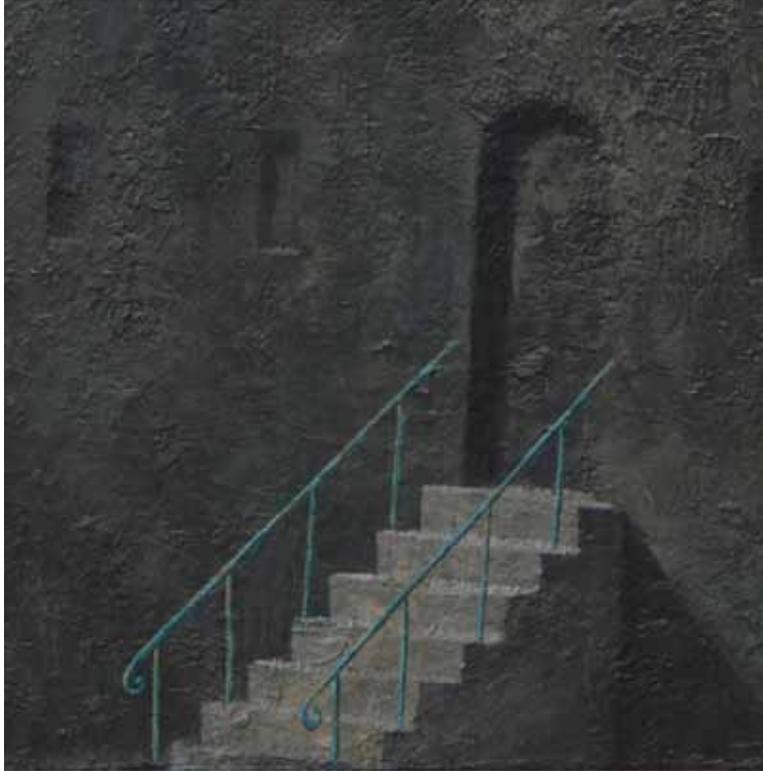
2012 Partecipazione alla Creative Cities Collection, Barbican Center/London organizzato dall'Olympic Fine Arts / Beijing,

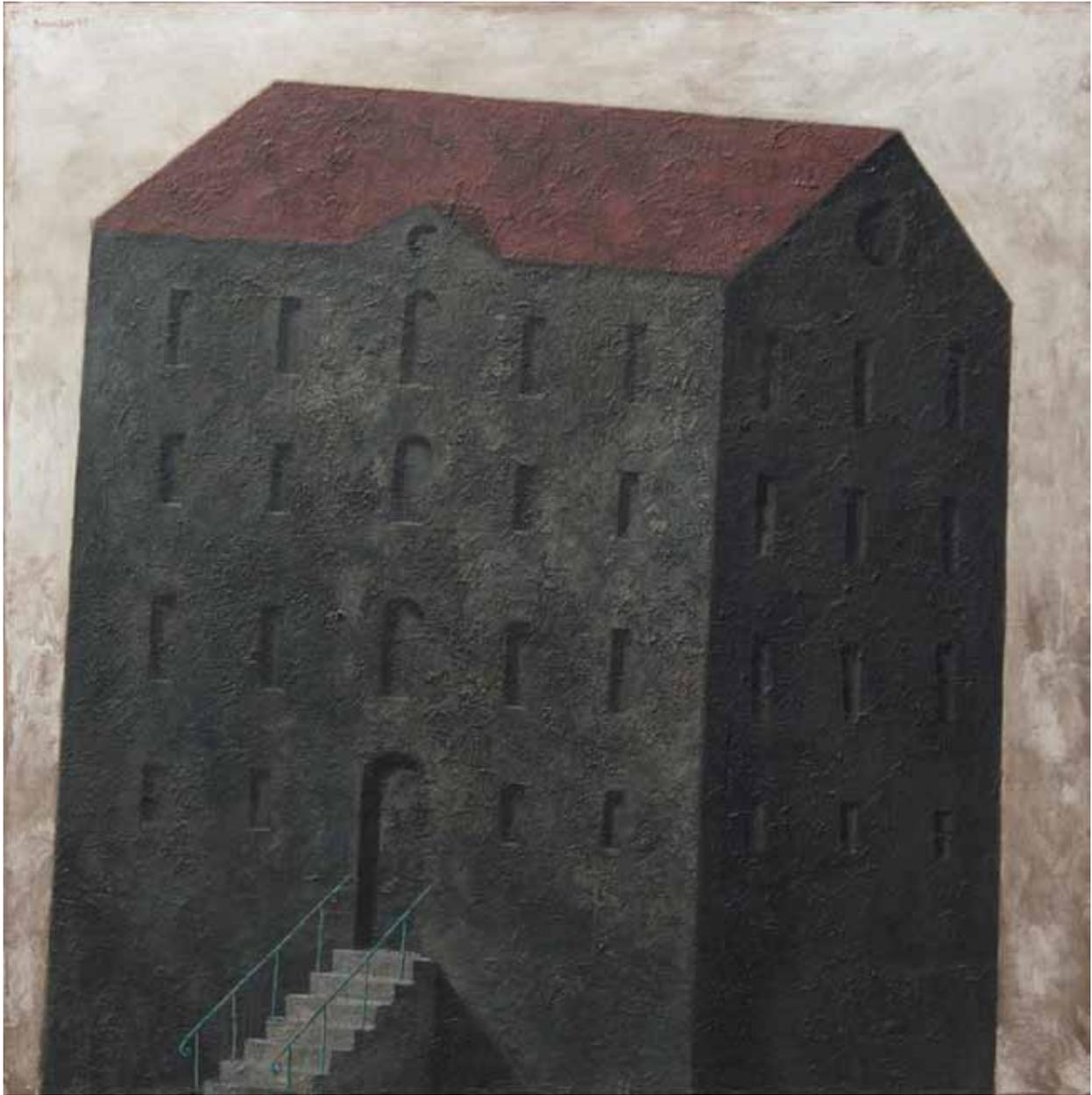
Partecipazione alla I Ecorea Jellobuk Biennale / Sori Art Center / Jeonju/Corea del Sud

2013 Mostra "Brandes & Brandes - convergenze" insieme a Juliane Brandes, artista orafa, a Palazzo Albrizzi, Venezia

2014 Mostra "Augenblicke" Burg Kniphausen / Wilhelmshaven Germania

2015 Mostra personale alla Canton-Artfair R.P.China





Condominio

*Olio su tela 159 x 159 cm
1999*



Piroscafo

*Olio su tela 70 x 60 cm
2008*





Famiglia navale

*Olio e tempera su tela 100 x 60 cm
2010*



Traversata

*Olio su tela 70 x 50 cm
2002*

Estratto da **Il cavaliere del tavolo**, testo introduttivo di Chiara Gatti, Edizioni Pagine d'Arte, 2011

(...) Poeta della sintesi e della leggerezza, costruisce racconti minimi dove l'orizzonte finisce sul bordo di un piano. Più in là, non si sa cosa ci sia. Lo sguardo rotola sulla superficie immaginando colline fra le pieghe di una tovaglia disseminata di michette simili a menhir misteriosi, monoliti tondi, colore della foschia e della notte, che sembrano scolpiti (più che dipinti) nel marmo serpentino. È il suo modo di sublimare la realtà, traslocando dettagli di un mondo quotidiano in una dimensione dove la memoria smussa i ricordi, ma dove, spingendosi troppo oltre, si rischia di perdersi nei territori dell'inconscio. Attenzione. «Qui non c'è nessun significato nascosto» sibilava Giorgio Morandi a chi, avventuratosi nel suo studio nella penombra bolognese, gli chiedesse cosa si celasse dietro le sue foreste di bottiglie. «Le bottiglie sono solo bottiglie» chiosava, forse, per scoraggiare l'avventore.

Non so se, per Alfredo Casali, si possa dire lo stesso. Certo, anche per lui, la composizione viene prima di tutto. (...) Ma, checche' ne dicano i cultori dell'essenza, Alfredo Casali è anche un gran narratore. Di storie brevi, è vero. Ma in cui la forma va di pari passo con l'immaginazione. «Un tavolo è prima di tutto un tavolo» diceva Stefano Fugazza in un suo bellissimo testo a lui dedicato nel 2002. Un tavolo reale - s'intende - ma che poi diventa piattaforma, velivolo, aliante, aquilone e, allo stesso tempo, terreno d'atterraggio, campo aperto, scenario, ambientazione dove lo sguardo scivola come nel lungo piano sequenza di una vicenda in pillole, riassunta in titoli che, a loro volta, sono micro-storie. *Paesaggio a colazione* o *In bilico nel paesaggio*, fanno pensare a certe visioni oniriche, miraggi di terre emerse fra una tazza di tè e un piattino sbeccato. E il vissuto si mescola con il sogno. Anche quando, per esempio, è la casa stessa a prendere quota mentre le persiane sventolano come rande spiegate. Grande Casali. Per quanto le fasi della sua ricerca siano state tante, dalle "vegetazioni" alle "mappe", dalle "memorie mimetiche" ai "paesaggi trasparenti", non si può dire che abbia mai messo i piedi per terra. Come il barone di Calvino. Tanto per continuare a godere delle cose da un punto di vista privilegiato e, insieme, difendersi dal mondo.



ALFREDO CASALI

Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955. Dopo varie esperienze artistiche fra pittura, poesia visiva e studi filosofici (nel 1983 si laurea a Bologna con Luciano Anceschi), Casali approda a un originale linguaggio fondato su alcuni elementi archetipici ricorrenti all'interno di veri e propri cicli. Sono le case, i tavoli, gli alberi, le nuvole, le lavagne a costituire da ora i riferimenti permanenti di una poetica rarefatta ed essenziale.

Fra i primi ad accorgersi e a valorizzare la sua arte è Giovanni Fumagalli, che lo vuole tra gli artisti della sua galleria (la storica Galleria delle Ore di Milano) e che, dal 1986 al 1996, fungerà da guida e da maestro. Nel 1993 è invitato alla XXXII Biennale d'Arte Città di Milano e alla III Biennale di Cremona, dove torna nel 1999 per la VI edizione. Numerose le mostre, anche personali, in Italia e all'estero, fra cui la personale al Centro Culturale San Fedele di Milano nel 2011, la partecipazione alla mostra dedicata a Imre Reiner e all'astrazione internazionale al Museo d'arte di Mendrisio, oltre alle mostre Sogno e Confine. Casali, Cemak, Folon e Giacometti, allestita nel 2012 alla Galleria Biffi di Piacenza, La natura obliqua. Alfredo Casali, Angelo Del Bon, Mario Giacomelli presso Il Chiostro arte contemporanea di Saronno e la personale presso la Galleria Ceribelli di Bergamo nel 2014.

L'inverno è
trasparente
casale '90



L'inverno è trasparente

Olio su tela 50 x 70 cm

2010



Paesaggio quasi tranquillo

Olio su tela 70 x 50 cm

2009

quando viene p'invesso
la casa è vuota l'isola 110



Quando viene l'inverno la casa è nuda

Olio su tela 70 x 50 cm

2010



Sotto il temporale

Olio su tela 70 x 50 cm

2008

“Non dipingo per capire e neppure per essere (anche se riesco a capire di essere, dipingendo). Non dipingo per esprimermi, nè per trovare il mio senso. Dipingo per dimenticarmi, per disabitarmi, per abbandonarmi.”

Enrico Lombardi



ENRICO LOMBARDI

“In questi luoghi si va soli. Non si può condividere con alcuno la vertigine di un pensiero della pittura che contraddice ogni buona norma di attualità, ogni ragione di un tempo che, le ragioni, le trova già confezionate alla bisogna e servite pronte all’uso. E certe scelte, forse, si fanno per sempre. Questi luoghi evocati da Lombardi sono luoghi della pittura mai definitivamente conoscibili, mai totalmente esperibili entro lo spazio della pittura, per chi come lui decida che essa è il mezzo e insieme il fine della propria ricerca. La pittura è lo spazio chiuso, l’ideale cerchio in cui tutto è iscritto e tutto tende a dilatarsi, a sfuggire. Più lo si cerca, il centro, il fondo di quei luoghi, e più lo si rinserra in uno spazio di scandagli, di riflessioni, di analisi lucide fino al maniacale, più esso adessa il pittore verso un miraggio ancor più denso di rimandi, di rifrazioni, di stordenti ambiguità. Lombardi lo sa bene, ed è appunto la consapevolezza di tale scelta, anzi di tale azzardo, a rendere il suo lavoro così, in apparenza, inattuale.

Ma di un’attualità così protervamente votata alla facile messa in scena del ‘banale’, alla perdita irrimediabile di un’identità dell’individuo, non sa che farsene. Se tutto, ormai, rientra nella logica del ready-made, o di una pittura che cerca altrove le proprie figure, una perduta e anzi svenudata identità, e le ragioni stesse di una chiassosa quanto umiliata sopravvivenza, meglio giocare a carte scoperte la partita. Dipingere, cioè, senza maschere, senza accattivanti contaminazioni, nella ricerca di una qualità dichiarata nel suo presupposto storico. Ora parla, Lombardi, del Beato Angelico, di Piero della Francesca o di Domenico Veneziano. Conosce l’insidia della citazione, di una celebrazione anacronistica, di un rapporto proposto in un tempo che ha bruciato ogni idea di continuità dei valori, ogni pensiero di durata. Ma questa è, per lui, la posta in gioco: la durata. Un pensiero del tempo sottratto all’usura vertiginosa del consumo, ad un divenire immemore, ad un’ebbrezza dei rituali di massa, dei miti collettivi creati per una stagione.”

Claudio Spadoni





Esercizi spirituali 10

*Acrilico su tela 100 x 80 cm
2013*



Esercizi spirituali 30

acrilico su tela 60 x 40 cm
2014





Esercizi spirituali 5

*Acrilico su tela 80 x 50 cm
2013*



Esercizi spirituali 6

crilico su tela 80 x 50 cm
2013

Non c'è una fase logica o un percorso unico ed imm modificabile. Sono bizzarra, instabile forse poco prevedibile e basta un'inquadratura fuori norma per tirar fuori quell'idea che comunque è già espansa interiormente. I soggetti sono dentro me da sempre. Amo la sensualità vellutata delle poltrone e dei sofà di altri tempi, di altre epoche. Di altri sentimenti.

Guardare oltre le apparenze. Se penso ai miei primi lavori, ricordo che dipingevo oggetti di uso quotidiano, come mestoli, pentole, piatti, scorci di cucina, ma già da allora per me quelli non erano solo oggetti. Io ci vedevo qualcosa che andava oltre a come mi apparivano, ci vedevo un'azione compiuta. Guardare oltre mi fa scoprire un arcobaleno di colori.

Tina Sgrò



TINA SGRÒ

Tina Sgrò nasce nel 1972 a Reggio Calabria, dove ha conseguito il diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Vincitrice e finalista di importanti concorsi nazionali (Premio Morlotti, Concorso La Fenice Des Artistes, Premio Carlo dalla Zorza, Premio Artelaguna...).

È anche diplomata in solfeggio, per cui diciamo che la sua azione artistica si esprime in tutto il suo essere.

Fin da piccina mette in mostra le sue qualità e solo nel 1985, iscrivendosi presso l'Istituto Statale d'Arte di Reggio Calabria, da inizio ad un percorso didattico emozionale che sarà importante nella sua vita di donna ed artista.

Comincia seriamente a pensare che forse l'arte potrebbe essere l'essenza della sua vita e nel 1998, dopo aver concluso il percorso accademico diplomandosi in Pittura con 110 e lode, inizia una lunga e tortuosa esperienza nell'ambito dei premi di pittura e delle esposizioni in collettive.

La sua prima personale risale al 2003, presso la Galleria Magenta 52 di Milano, insieme ad Anna Madia, artista talentuosa, cara amica.

Nel 2003 è vincitrice del lotto n°3 – concorso per l'acquisizione di opere d'arte per l'abbellimento della sede della Corte dei Conti di Potenza e nel 2006 si aggiudica il Premio Pittura Targa Oro del concorso nazionale Arte Mondadori.

Nel 2012 è ancora vincitrice del lotto A3 - bando opere artistiche da ubicare nell'ambito del Centro Polifunzionale sede della nuova Questura e della Polizia di Stato di Grosseto.

Nel frattempo cominciano a susseguirsi diverse mostre collettive e personali in diverse gallerie italiane, aggiungendo qualche esperienza di rilievo all'estero, come per esempio la collettiva presso lo SDAI - San Diego Art Institute - Museum of the Living Artist – California nel 2009.

Recentemente ha esposto presso la Biblioteca dell'Incoronata a Milano, con la personale "Spazi variabili", insieme alla collega Cinzia Fiaschi.

Nel Maggio del 2015 ha esposto in collettiva presso la Galleria Punto sull'Arte di Varese a cura di Alessandra Redaelli. Il 2015 la vedrà protagonista in diversi eventi espositivi in Italia e all'estero.

Attualmente vive ed opera tra Reggio Calabria e Milano.





Gli oggetti vecchi

*Acrilico su tela 100 x 120 cm
2013*



Oggetti blu

Acrilico su tela 40 x 40 cm
2013

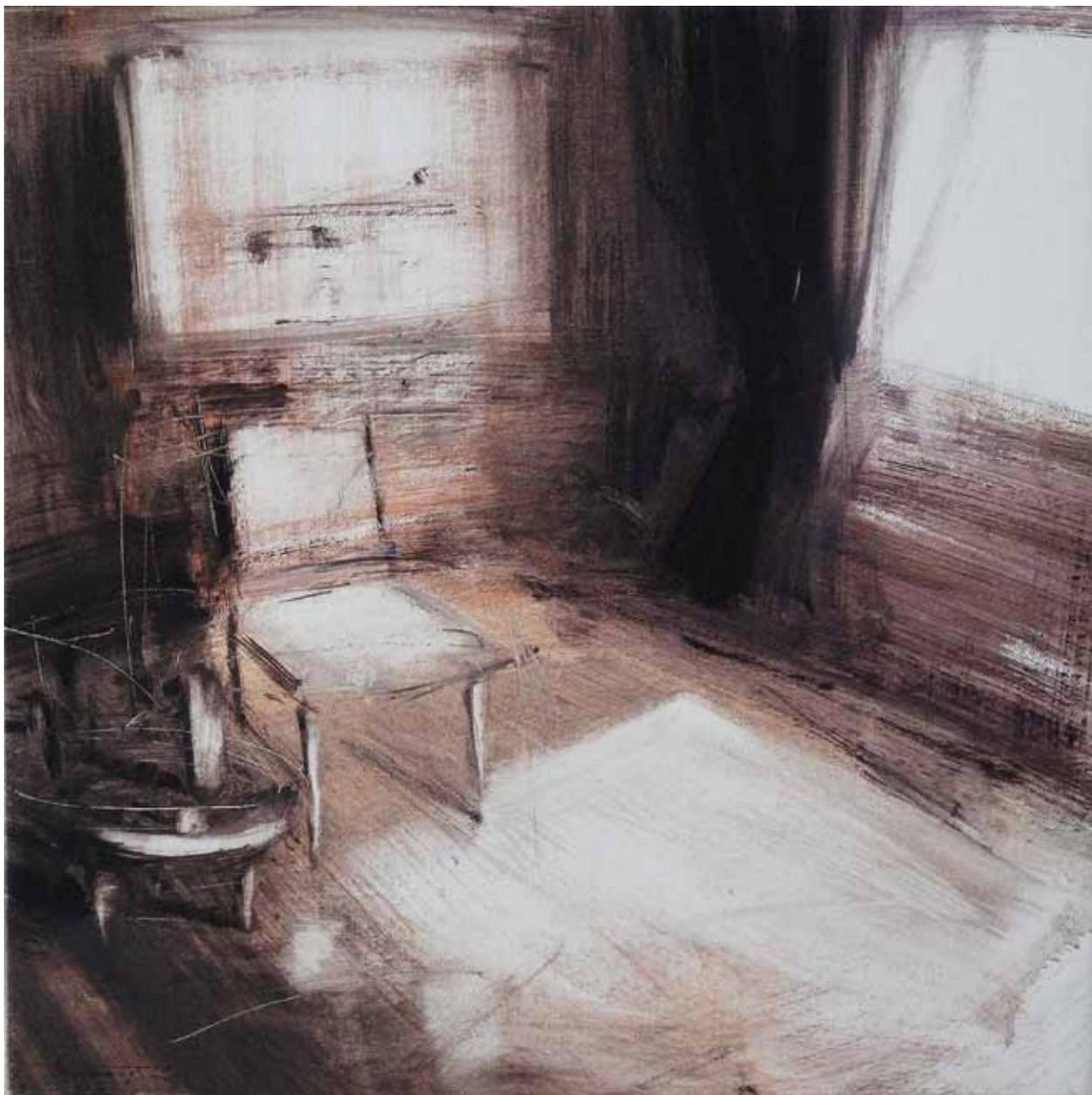




Specchio antico

Acrilico su tela 100 x 120 cm

2013



Senza titolo

*Acrilico su tela 40 x 40 cm
2013*



www.dapolloniacostruzioni.it

Ci scusiamo per tutte le imperfezioni le leggerezze e le banalità che potrebbero essere presenti in queste pagine e nella organizzazione della mostra, ma essendo mossi da amicizia, passione e un po' di follia, abbiamo confezionato catalogo ed esposizione con l'energia e la gioia dell'inesperienza. Il nostro desiderio è solo quello di dare e ricevere emozioni raccontandovi il nostro modo di vivere l'arte, in modo diretto con umile semplicità.

Alessandro Andrea e Graziano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

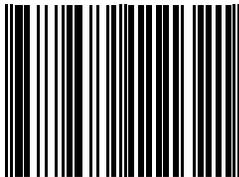
Tipografia Bagnoli 1920, Pieve di Cento (BO) - www.bagnoli1920.it

 **CONAD** 



IL TEATRO AL GELATO 
QUARTIERE DI BICENZA

ISBN-13: 978-8889111321



9 788889 111321

€10,00 i.a.



www.dapolloniacostruzioni.it